

DI FIORENZA BARBERO

FOSSANO. È tornata sulla scena fossanese, con successo e gradimento di pubblico, giovedì 18 febbraio nella chiesa dei Battuti bianchi, la pièce tratta dal racconto di Eric-Emmanuel Schmitt "Piccoli crimini coniugali", per la regia di Marina Morra, interpretata da Cristina Viglietta e Pinuccio Bellone e curata da "La Corte dei folli". Il ricavato della serata è stato devoluto in beneficenza, a favore di Rossella Calvo, finalizzato all'acquisto di una protesi. Il 12 marzo continuerà la raccolta fondi, con un'altra iniziativa organizzata dalla medesima compagnia fossanese che farà magicamente incontrare poesia, musica e teatro.

Felice scelta da parte de "La Corte dei folli" rappresentare questo fortunato scritto di Schmitt, che la critica e i lettori davano come valido testo teatrale. Il plot vede una coppia come tante che, dopo quindici anni di convivenza, manifesta evidenti segnali di crisi, più o meno taciuti, più o meno palesati. Lisa e Gilles sono le rispettive metà di questa coppia, che Cristina Viglietta e Pinuccio Bellone sanno bene interpretare nei loro rispettivi ruoli, perché coppia a loro volta. Un incidente domestico, di cui Gilles è vittima, è il pretesto per mettere in moto una macchina infernale che svelerà le verità nascoste della coppia che, come numerose al giorno d'oggi, naviga a vista in mare fatto di menzogne, tradimenti e mezze verità. Ma la condizione estrema in cui vengono a trovarsi, e in cui Gilles pare essere colpito da amnesia profonda, li aiuta a risalire la china, a fare un viaggio a ritroso nel loro rapporto, scoprendosi l'un l'altro e capendo obblighi e responsabilità di ognuno e, come la fenice ritrovata, risorgere dalle loro ceneri. Un distruggersi per rigenerarsi. Un uccidersi per tornare a vivere. Una sorta di resurrezione. Questa pare la lezione

Applausi ai Battuti bianchi per "Piccoli crimini coniugali"

La crisi secondo Schmitt

Ottima prova di Cristina Viglietta e Pinuccio Bellone



che Schmitt vuole trasferire al lettore, allo spettatore, con la sua abile maestria nell'esibire una profonda e, al contempo, spietata conoscenza psicologica dell'animo umano, esponendola poeticamente, attraverso un linguaggio insieme erudito ed elementare, in ultimo colloquiale. La scrittura di Schmitt è "parlata", come se si stesse rivolgendo a qualcuno che si trova lì di fronte a lui e che non si stanca di ascoltarlo. Non è di certo un autore che scrive per sé, per svuo-

tarsi e basta. Scrive per essere letto, ascoltato, goduto. Scrive per divertire e interessare il prossimo, chiunque esso sia. Lo stesso Alberto Bracci Testasecca, traduttore del testo, afferma che: *"L'unico punto debole, a volerlo trovare, sono forse le conclusioni. In effetti, è tutto così scoppiettante che ci si aspetta il fuoco d'artificio finale, che in realtà non c'è. Schmitt pare optare per una soluzione d'equilibrio, volendo sfuggire di proposito a quella estrema. O forse*

è il fruitore che dovrebbe riabituarsi a che il vero fuoco d'artificio finale è... la serenità".

Va da sé che l'opera richieda una grossa prova interpretativa da parte degli attori, benché la trama metta in moto meccanismi già sperimentati e non porti grande "nouveau", ma l'originalità di Schmitt, e dunque anche di Marina Morra in qualità di regista, sta nel creare suspense, semplicemente mettendo in scena due persone che recitano se stesse. E la Viglietta e Bellone sono stati bravi e capaci proprio in questo. Gilles e Lisa siamo noi; è la coppia media del XXI secolo combattuta tra amore, difficoltà, slanci e ripensamenti, ma capace di fermarsi a riflettere per capire se il rapporto può ancora funzionare e che cosa permette il suo funzionamento.

Da citare la curata scenografia che ha reso calda e reale l'atmosfera casalinga della coppia Sobiri (anche grazie all'efficace gioco di luci, all'intervento di Rinaldi Arredamenti e all'apprezzabile tocco d'artista con le tele avanguardiste, vorticose e sognanti come l'essere umano, che arricchivano le pareti, opere di Cristina Viglietta) e il curioso escamotage di apertura della pièce: un filmato che correva sullo schermo a presentare gli interpreti, la regista e l'intero staff. Ottima, altresì, la scelta delle musiche che hanno accompagnato la recitazione, regalando raffinatezza ed eleganza. Una menzione a Rossella Ravera che si è divisa tra scenografia e aiuto regia.

Un bravo dunque... a tutti, nessuno escluso!